



Reuters

Londra, creati in laboratorio i topi da guerra

Scienziati americani sono riusciti a innestare nel cervello un chip «comandato» dagli umani

LONDRA Scienziati americani sono riusciti a collegare cellule cerebrali a un circuito elettrico, aprendo la strada al controllo elettronico degli animali, anche per operazioni belliche. Lo ha scritto il domenica britannico Sunday Times. La ricerca, coperta da assoluto riserbo, è affidata al dottor Joel Schurr e ai colleghi dell'Istituto di scienze biomolecolari presso il Laboratorio di Ricerca Navale di Washington, Usa. La notizia che gli americani hanno la capacità tecnologica di creare animali controllati elettronicamente è stata

rivelata in un congresso di scienze della difesa da un ex vice direttore del laboratorio navale, da poco in pensione. Secondo il Sunday Times Pat Cooper, un'esperta di questioni della difesa che ha preso parte al congresso, lo ha sentito affermare: «Una volta che questa tecnologia per collegare neuroni e microchips avrà dimostrato di funzionare, sarà possibile controllare le specie viventi». Le possibili applicazioni sono infinite: un comando di topi con una telecamera montata sulla testa potrebbe essere inviato in aree

inaccessibili agli umani, come i depositi di missili del nemico. Un collegamento radio con il microchip impiantato nel loro cervello ne dirigerebbe i movimenti.

Ricercatori giapponesi sono già riusciti a stimolare a distanza con impulsi elettrici i muscoli di una zampa di scarafaggio, e ora puntano a controllare il resto dei movimenti. Una possibile applicazione militare degli scarafaggi potrebbe riguardare operazioni di sorveglianza di installazioni off limits. Lo stesso tipo di tecnologia, applicata al cervel-

lo dei pesci, permettere di scoprire con facilità le mine, segnalando alle navi la loro posizione. L'uso di animali a scopi bellici non è una novità: dai molossi da guerra dei Romani agli elefanti di Annibale, dagli otto milioni di cavalli morti nella prima guerra mondiale ai cani, piccioni, e anche un gatto premiati con medaglie al valore britanniche durante la seconda guerra mondiale, gli esempi non mancano. Talvolta le operazioni con animali sono andate male: nella Seconda guerra mondiale gli Alleati attaccaro-

no ordigni incendiari alle zampe di pipistrelli, che i bombardieri avrebbero dovuto poi liberare nel cielo della Germania. Invece di volare a nascondersi nei solai delle case tedesche, incendiandole, i poveri pipistrelli rimasero congelati al momento del rilascio a 4000 metri, precipitando al suolo come blocchi di ghiaccio. Prevedibili e immediate le obiezioni degli animalisti: Neil James, della Animal Coalition, è stato chiaro. «Non abbiamo il diritto di fare questo. Bisogna impedire che succeda».

Maltempo a Sarno
50 famiglie pronte a lasciare le case

SARNO Stato di attenzione a Sarno e negli altri comuni alluvionati del Salernitano. Anche a Quindici (Avellino) è stata presa un'analoga decisione e viene ipotizzata l'eventuale evacuazione di 50 famiglie residenti negli insediamenti dell'Istituto autonomo case popolari di via San Sebastiano. A Sarno, la cittadina maggiormente colpita dalla frana del 5 maggio scorso, sono caduti 20,3 millimetri di pioggia. Le forti precipitazioni registrate la notte scorsa hanno allarmato non poco gli abitanti della frazione di Episcopo, molti dei quali hanno preferito passare la notte altrove, a casa di parenti o amici. Durante la consueta attività di controllo svolta dopo le precipitazioni i tecnici comunali hanno accertato la discesa a valle di melma e materiale instabile, nella zona di tre Valloni, al confine con la vicina Siano.

L'episodio, non nuovo, verrà sottoposto all'attenzione del sindaco di Sarno, Gerardo Basile, e della équipe di geologi che sta studiando il territorio anche attraverso una nota del responsabile cittadino del Coc (il Centro operativo comunale), Aniello Annunziata. «Nella zona ci sono diverse abitazioni - dice Annunziata - finora il materiale instabile sceso a valle è stato raccolto in apposite vasche, ma bisogna trovare una soluzione definitiva e soprattutto più sicura». A Quindici i pluviometri hanno registrato un livello delle precipitazioni di 29 millimetri, comunque ben lontano dalla soglia che innescerebbe lo stato di preallarme fissata a 50 millimetri.

Preoccupano, invece, smottamenti e piccolo movimenti franosi accertati in zona girasole e Prato della Valle. Il sindaco, Antonio Siniscalchi, ha allertato la Protezione Civile e la Prefettura di Avellino per concordare l'eventuale sgombero delle 50 famiglie di via San Sebastiano.

Gravina, caccia ai complici dell'assassino

«L'ho strangolata a casa mia». Perché telefonò il fratello di Maria Pia?

GIAMPIERO ROSSI

ROMA La confessione c'è, ma i misteri restano e l'inchiesta potrebbe riservare altre sorprese. Il delitto di Gravina non è ancora del tutto chiaro, soprattutto per quanto riguarda le presunte complicità in favore di Giovanni Pupillo, l'ex fidanzato di Maria Pia. Su questo punto sono stati ascoltati i familiari del giovane reo confessore. E intanto emerge un altro particolare finora ignoto: la famosa telefonata notturna al padre della giovane è stata fatta dal fratello di lei.

Dunque Giovanni Pupillo ha confessato di avere ucciso Maria Pia Labianca nella serata di mercoledì 24 febbraio. È crollato ieri pomeriggio, stretto dalle domande degli investigatori. Sono stati i tabulati telefonici a suggerire la possibilità di un appuntamento tra i due giovani la sera dell'omicidio. E alla fine Giovanni ha ceduto: «Sì, l'ho uccisa io. È stato a casa mia, mentre i miei genitori e i miei fratelli erano fuori, ma non sapevo che fosse incinta». Si sentiva abbandonata. Così ha detto, anche se i carabinieri e la polizia continuano a ritenere che il litigio sia scoppiato invece proprio perché la ragazza era incinta di un altro.

L'ex fidanzato ha raccontato di aver preso Maria Pia per la gola e di averla strangolata mentre con l'altra mano la soffocava. Subito dopo ha caricato il cadavere della ragazza sulla sua «Fiat Uno» celeste per nascondere in un campo della contrada «Guardialto Piccolo». Dopo aver firmato la confessione, Giovanni si è sentito sollevato. Il padre invece, in una stanza accanto, avrebbe avuto un mancamento.

IL CADAVERE SPOSTATO

Gli investigatori sono convinti che qualcuno abbia aiutato a spostare il corpo

Prima di comunicare a Giovanni il fermo, però le forze di polizia hanno comunque voluto trovare dei riscontri. Hanno trovato i vestiti sparsi nella campagna, il cellulare di Maria Pia nel sottoterraneo di una chiesa sconosciuta poco distante da dove è stato trovato il corpo della giovane. Tutti oggetti recuperati su indicazione di Pupillo, che per depistare le indagini e spargere gli oggetti della vittima avrebbe utilizzato un suo amico minore. Anche la coltellata al cuore faceva parte della messa in scena, per simulare un rito satanico. Pupillo, dopo aver soffocato la ragazza con le mani, l'ha completamente spogliata, le ha inferto una coltellata al torace ed ha sistemato il cadavere in un casolare vicino ad una casa nota per presunte celebrazioni di messe nere. Il corpo sistemato a croce, con piedi chiusi e braccia aperte.

Ma come ha fatto a trasportare il cadavere? Gli investigatori sono convinti che qualcuno lo abbia aiutato, ma per il momento nessun altro, oltre a Giovanni, risulta indagato. Buona parte della famiglia di Giovanni Pupillo è stata però interrogata per ore. Il padre di Giovanni, Giuseppe, e sua madre, Roberta, sono stati ascoltati a lungo mentre veniva interrogato il figlio sospettato. Anche altri tre fratelli di Giovanni (un quarto è rimasto a casa) e due zii.

Non era stata fatta per depistare le indagini, invece, la telefonata giunta a Nicola Labianca all'alba di giovedì 25 febbraio: il fratello di Maria Pia, Francesco, aveva effettivamente chiamato il padre perché sconvolto dalla scomparsa della sorella. Sin dall'inizio delle indagini gli investigatori ritenevano che la telefonata potesse provenire da un familiare della giovane. Era stato proprio il genitore a riferire in un primo momento che gli sembrava «una voce da uomo, forse addirittura quella di mio figlio». I carabinieri non hanno subito interrogato il fratello della giovane uccisa per «non turbarlo ulteriormente».



Luca Turi/Ansa

IN PRIMO PIANO

Tutti i protagonisti di un delitto ancora in ombra



Giovanni Pupillo e sopra il luogo del ritrovamento del cadavere di Maria Pia Labianca

ROMA Il presunto colpevole è in carcere. Il movente è stato chiarito: «passione». Il giallo di Gravina però non è stato ancora del tutto svelato. Ecco, uno per uno, i ritratti dei protagonisti:

La vittima: Maria Pia, 20 anni, una ragazza carina e «senza grilli per la testa», psicoletta a Padova. Era romantica e riservata, raccontano le amiche. Al liceo si era innamorata di Giovanni. Un amore troncato due anni fa, ma difficile da dimenticare. Con lui si vedeva ancora, gli scriveva. Anche se aveva cercato di ricominciare con Renzo, come lei studente a Padova. Maria Pia era incinta, ma non di lui.

L'ex fidanzato: Giovanni Pupillo,

23 anni, l'assassino per sua stessa ammissione. È bello, conteso dalle ragazze, ma con una personalità difficile. Ha lasciato l'università e lavora con il padre nel negozio di elettrodomestici di famiglia. Il padre, Giuseppe, e gli zii, lo hanno difeso e sostenuto da subito. Giovanni è il primogenito, dopo di lui ci sono altri quattro fratelli maschi. Il penultimo, tredicenne, è stato più volte ascoltato dagli inquirenti. È un testimone o lo ha aiutato?

Il fidanzato: Renzo Tucci, 26 anni, anche lui di Gravina e come Maria Pia, studente universitario a Padova. Non è bello come Giovanni, è alto, magrissimo, con i capelli rossi, ed è molto più schivo. Dal giorno in cui è stato sco-

perito il delitto, si è chiuso in casa, respingendo la curiosità di tutti.

L'amico del cuore: si chiama Sandro Varvara, ha 31 anni, fa il fisioterapista. Ha un'altra ragazza e un alibi di ferro. Gli inquirenti lo hanno ascoltato come testimone.

L'amica del cuore: Luciana Balducci, 22 anni. A Maria Pia era legata da anni, ma non sapeva della gravidanza. Pia cercava di avere altre storie - avrebbe detto - per dimenticare Giovanni.

L'uomo misterioso: Pia lo avrebbe incontrato a Natale, forse era il padre del bambino. Si dice sia un adulto, forse un professionista. Gli inquirenti, si dice, lo cercano ancora. Ma esiste davvero?

LOTTERIA

Carnevale di Viareggio
A Lecce i 3 miliardi del primo premio

ROMA È stato venduto a Lecce il biglietto vincente della lotteria nazionale del Carnevale di Viareggio, della Sartiglia di Oristano, del Carnevale di Acireale e del Carnevale di Cento. Al vincitore vanno 3 miliardi di lire. L'estrazione è stata fatta ieri mattina a Roma. Questo l'elenco completo dei vincitori: 1° premio (3 miliardi), biglietto Q30848, venduto a Lecce, abbinato al carro allegorico «american sexgate show». Carnevale di Viareggio. 2° premio (500 milioni), biglietto F07518, venduto a Montefiascone (Vt) abbinato al cavaliere Mele Antonello, Sartiglia di Oristano. 3° premio (200 milioni), biglietto L57502, venduto a Parma, abbinato al carro allegorico Paradiso Perduto Carnevale di Acireale. 4° premio (100 milioni), biglietto G73534, venduto a Gallarate (Va), abbinato al carro allegorico «i ragazzi di Guercino», Carnevale di Cento.

Cermis, polemica sul caso-Baraldini

Non piace la tesi del «risarcimento»

ROMA «Non c'è altra strada che una commissione d'inchiesta del Parlamento italiano che appuri le reali responsabilità e la conseguente rescissione degli accordi sulla presenza delle basi Usa in Italia». Così, a margine del congresso federale milanese di Rifondazione, il segretario nazionale Fausto Bertinotti è tornato ieri sulla vicenda della sentenza del Cermis. Definendola ancora una volta «scandalosa», Bertinotti ha anche detto che la questione non deve essere mischiata con quella «della vicenda Baraldini». «Il diritto di Silvia Baraldini è un diritto che va riconosciuto rapidamente - ha concluso Bertinotti - e anche su questo terreno gli Stati Uniti sono deficitari. Presentarlo ora come una cosa che potrebbe attenuare le responsabilità Usa in questa gravissima operazione giuridico-politica contro l'Italia, che è la vicenda del Cermis, sarebbe un'ul-

teriore operazione scandalosa».

D'accordo con Bertinotti il portavoce dei verdi Luigi Manconi, che si è detto contento per le prospettive che si aprono per la conazionale, ma critica eventuali e possibili «scambi» più o meno occulti: «Gli italiani, che da anni, chiedono che Silvia Baraldini possa tornare in Italia gioiscono nell'apprendere che il rimpatrio è forse più vicino. Ma non accettano che tale possibilità dipenda da una logica di scambio. Silvia Baraldini è in prigione dal 1983 per un avocado commesso alcun reato di sangue; e la possibilità del suo rientro in Italia è prevista da una convenzione firmata anche dagli Stati Uniti: dunque, dal rispetto del diritto e dei trattati internazionali. La sentenza per la strage del Cermis, pertanto, non può essere in alcun modo «compensata» o «risarcita» da quello che è un atto

dovuto: quella sentenza resta, in ogni caso, una ingiustizia assoluta, che richiede ben altre scelte. Innanzitutto, quella di rinegoziare lo status delle basi Nato e di quelle statunitensi e di rivedere i trattati, a partire dalla convenzione di Londra del 1951 e dall'accordo bilaterale con gli Stati Uniti del 1954. La prima cosa da fare è rendere noti i due protocolli attuativi, ancora segreti, del 1954. Questo chiederemo da subito».

Ieri, intanto, al grido di «italiani, non bevete Coca Cola finché giustizia non sarà fatta», militanti del Movimento nazionale dei cittadini «Sos Italia» hanno manifestato pacificamente davanti ai cancelli della Base Usaf di Aviano per protestare contro l'assoluzione del capitano Ashby. Ed hanno proposto di boicottare il prodotto simbolo degli americani, la Coca-Cola appunto, attraverso gruppi collegati a «Sos Italia».

La Segreteria Nazionale della Cgil comossa partecipa al lutto dei familiari e della Cgil Regionale Lombardia per la prematura scomparsa del compagno

ANTONIO FANZAGA

Roma, 8 marzo 1999

La prematura scomparsa di

ANTONIO FANZAGA

fortemente impegnato prima nella Fiom Lombardia poi nella Cgil Regionale di Milano rappresenta una grave perdita non solo per il sindacato lombardo cui mancheranno le sue doti umane e il suo impegno sociale e politico. È con grande affetto che mi unisco al dolore della famiglia. Sergio Colferati.

Roma, 8 marzo 1999

Profondamente addolorati per la grave perdita del caro compagno

ANTONIO FANZAGA

nel ricordare la grande umanità e la costante lotta per una maggiore giustizia sociale, alla famiglia porgo le più sentite condoglianze. Guglielmo Epifani.

Roma, 8 marzo 1999

La Segreteria della Fillea Nazionale esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

ANTONIO FANZAGA

impegnato da sempre con passione e intelligenza nella Direzione del sindacato.

Roma, 8 marzo 1999

8 MARZO 1999

Ricordiamo

ANNA DEL BO BOFFINO

Maria e Marta Pietta, gli amici e le amiche del Circolo Arci-Panda di Taino.

Taino, 8 marzo 1999

In occasione della Festa della Donna, a lei tanto cara, le compagne ed i compagni dei Democratici di Sinistra di Montirone ricordano affetto la compagna

ANGELA RIVETTI

Montirone (Bs), 8 marzo 1999

Gli amici e i compagni ricordano con commozone il caro

FRANCO COCCONCELLI

«MAX»

nel trigesimo della scomparsa. Partigiano, fondatore dell'Associazione Pontieri d'Italia, della Unione Italiana Sport Popolare, della costituzione della Federazione Giovanile Comunista Italiana. Lo additano come esempio di una vita dedicata al movimento democratico di sinistra con grande passione, onestà, moralità lasciando di sé un ricordo indelebile di simpatia. Ione Bartoli, Romana Benassi, Ugo Benassi, Gino Chiassi, Clodo Codoluppi, Antonio Dall'Aglio, Paride Ferrarocchi, Loretta Giaroni, Ernes Grappi, Ciro Iori, Martina Lusuardi, Gianetto Magagnani, Ennio Martelli, Dino Medici, Primo Poli, Liliana Rovacchi, Adriana Zaccarelli.

Reggio Emilia, 8 marzo 1999

8.3.71

Nella memoria e con il grande affetto di sempre, Arianna, Remigio, Davide, Dark ricordano la

Dot.ssa MARIA TURTUREA

per la sensibilità, la generosità, l'impegno professionale e sociale che la guidarono nei gli anni intensi della sua vita.

Bologna, 8 marzo 1999

Wanda nell'anniversario della scomparsa della

Dot.ssa MARIA TURTUREA

enel ricordo sempre vivo della cara

DONATELLA TURTUREA

indimenticabile responsabile sindacale.

Bologna, 8 marzo 1999

20° ANNIVERSARIO FAURE SPALLANZANI

La moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con l'affetto di sempre.

Reggio Emilia, 8 marzo 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

Dal lunedì ai venerdì dalle 9 alle 18

167/865021

Fax

06/69922588

